

Un viaggio nella seconda guerra mondiale!

Il giorno 3 febbraio 2026 le classi terze dell'Istituto Comprensivo Enrico Mattei sono state al teatro di Esanatoglia, hanno assistito allo spettacolo "Mi trovo a raccontare il diario di nonno Ruggero".

Hanno potuto vivere un'esperienza molto importante e indimenticabile: il racconto della seconda guerra mondiale in prima persona.

Gli alunni hanno potuto ascoltare la storia da alcune pause di musica fatte dal clarinetto, suonato da Vincenzo Correnti, e la marimba, suonata da Giacomo Correnti; purtroppo il racconto non è stato narrato da Ruggero Forti, lo scrittore del diario, perché è venuto a mancare anni fa, ma lo ha letto Donatella Pazzelli, molto coinvolgente con il suo modo di parlare.

Hanno ascoltate le varie "avventure" e disavventure accadute all'anziano per ben 5 anni e 4 mesi mentre cercava di sopravvivere a quella terribile guerra, dove vide la morte di alcuni suoi compagni e le torture che dovette subire; patì la fame e dormire non fu più un bisogno, ma nonostante questo Ruggero continuò a vivere, pregando ogni giorno nella speranza dell'aiuto di Dio.

Lui fu anche scelto per vari incarichi, dai più facili ai più faticosi, per esempio fu scelto per pregare con una corona di rosario ma anche per pulire i vari posti assegnati.

Ma finalmente, dopo alcuni anni arrivò la notizia dove cessarono i combattimenti e si poté decidere di partire, ed è proprio questo che decisero, lui e i suoi 8 compagni; dopo molte sofferenze e il lungo cammino, dalla Jugoslavia all'Italia, ognuno riuscì a tornare a casa e finalmente Ruggero rivide la sua famiglia.

Questa esperienza ai ragazzi è piaciuta molto, soprattutto il modo in cui i musicisti suonavano e la donna raccontava, facendo comprendere al pubblico i momenti tragici che visse Ruggero.

Il pubblico consiglia molto questo tipo di esperienza, sia ai ragazzi della loro età ma anche agli adulti, perché riesce a fare capire come sia la guerra e quanto sia una come brutta.

Alla maggior parte degli alunni ha colpito la parte in cui Ruggero fu mandato nel campo di concentramento, perché gli ha fatto capire i lavori duri che si svolgevano e le condizioni crudeli in cui vivevano; ma anche le parole usate, semplici ma forti, che hanno fatto sentire ai ragazzi tristezza e malinconia, per l'orrore subito.

Per le classi è stato molto importante ricordare ciò, perché così hanno potuto capire come si viveva e perciò, in futuro, non ricadere negli stessi errori.

Francesca Savarese